

Breve e veridica storia della Biblioteca Comunale Fratelli Rosselli

ovvero, la Biblioteca di Barga ieri

Antonio Corsi

Era il 1949 quando Giunta e Consiglio comunale di Barga deliberarono l'istituzione di una biblioteca che rendesse disponibile ai cittadini la possibilità di recuperare capacità di lettura, non solo strumentale ma progressivamente anche di situazioni e problemi sia locali che regionali e nazionali, nel quadro di un impegno orientato a combattere quell'analfabetismo di ritorno che ancora, a pochi anni dalla fine della seconda guerra mondiale, affliggeva quelle popolazioni soprattutto a livello socio-culturale (per sette mesi la resistenza della Wermacht germanica e dei militari della Repubblica di Salò avevano martoriato la Garfagnana e la Media Valdiserchio).

L'inizio fu sommerso: l'istituzione ufficiale avvenne in un'aula non occupata da alcun gruppo di alunni, alla presenza delle autorità civiche, scolastiche, militari, religiose e dei corrispondenti locali dei quotidiani regionali dell'epoca (La Nazione, Il Mattino dell'Italia centrale, Il nuovo Corriere), del fondatore e direttore del Giornale di Barga; e di alcuni cittadini appassionati per la lettura, tra i quali era il professor Corrado Carradini, che sarebbe stato il primo responsabile della struttura.

Grazie ai finanziamenti comunali e soprattutto all'impegno profuso costantemente dal professore/bibliotecario, la dotazione libraria, inizialmente modesta, andò progressivamente crescendo, fino a rendere inadeguato lo spazio offerto dall'aula in cui era avvenuta l'inaugurazione e che era stata la prima sede della biblioteca.

Una nuova sistemazione per questa istituzione in evidente, continuo sviluppo fu individuata nel palazzo che fino all'avvento della nuova Scuola Media Unica aveva

ospitato l'ormai soppresso Avviamento Agrario. Fu una scelta opportuna, poiché in breve tempo due cospicue donazioni arricchirono la biblioteca: la donazione Sereni – che portò alla costituzione di un fondo dedicato all'emigrazione, tra le due guerre mondiali notevolissima anche in Valdisechchio - e la donazione Coèn - seicento testi di filosofia e scienze dell'educazione - che integrando la biblioteca dell'allora Istituto Magistrale furono preziosi per quegli allievi maestri; e indussero il Comune e le istituzioni scolastiche operanti nel territorio a intitolare il locale dove quei volumi vennero sistemati al nome dell'illustre pedagogista, in quella che diventò dunque la Sala Renato Coèn”.

Dopo che il professor Carradini fu eletto alla carica di Sindaco la direzione della Biblioteca comunale venne affidata al professor Angelo Baldi, che fin quasi alla sua prematura scomparsa esercitò egregiamente questa funzione: a partire dall'essenziale organizzazione dell'ormai ingente dotazione libraria secondo i canoni Dewey a un notevole, incremento delle sezioni. La narrativa italiana e straniera, la classica e la contemporanea, la poesia - con particolare attenzione a Pascoli, soprattutto in quanto cantore della 'Valle del Bello e del Buono', opere non solo letterarie di autori barghigiani e valligiani (tra cui quelle dell'artista artigiano Vincenzo Gonnella, prodotte modificando l'ottone dei bossoli di cannone residui dei sette mesi di 'Linea gotica', alcune delle più originali esposte nella “Sala Coèn”), la saggistica letteraria e scientifica: tutto questo rappresentò un incremento che favorì il progressivo aumento degli abbonati al servizio bibliotecario; e che giunse a rendere necessaria l'assegnazione alla struttura di altre stanze del palazzo.

Nel quadro dell'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale per testimoniare l'adesione ai valori costituzionali di democrazia antifascista (erano gli 'anni di piombo') così come furono intitolate alcune scuole a figure di rilievo nazionale e/o locale quali ai Fratelli Cervi per esempio la scuola primaria di Filecchio e come a Fontana la scuola di Castelvecchio Pascoli, la Biblioteca Comunale divenne allora la Biblioteca Fratelli Rosselli. Infine, ai giorni nostri, la dichiarazione di inagibilità del Palazzo Giannetti, sopravvenuta in forza della normativa antisismica, ha reso necessario il trasferimento della Biblioteca negli attuali locali di Palazzo Gherardi.

Antonio Corsi

antonio.corsi75@virgilio.it